

La Francia contro la protesta violenta dei giovani immigrati delle banlieues



Tutto è iniziato a Parigi la notte tra il 27 ed il 28 ottobre 2005 quando la polizia, effettuando dei controlli, voleva perquisire tre ragazzi di origine marocchina.

I tre, nel tentativo di sfuggire ai controlli, si nascondono in una cabina ad alta tensione.

Due ragazzi rimangono folgorati e uccisi all'istante; il terzo riporta solo gravi ustioni in tutto il corpo. Questi ragazzi vivevano nella periferia di Parigi. Essi come abbiamo detto hanno origini marocchine, ma sono nipoti, figli di persone

che andarono a vivere in Francia quando i loro paesi (Algeria, Tunisia, Marocco) ne facevano parte, quindi hanno residenza in Francia, ma vengono considerati cittadini di secondo piano.

La periferia di Parigi soffre di un malessere sociale come scarsa occupazione, scarsa istruzione, e poca prevenzione verso il degrado sociale, e la delinquenza. La morte di questi ragazzi ha scatenato disordini in tutta la periferia parigina, e sono incominciati degli scontri con poliziotti che molti giovani ritenevano colpevoli dell'uccisione dei due. Gli scontri sono poi degradati con il lancio di bottiglie incendiarie, arrivando quasi alla guerriglia urbana, con incendi e scontri violenti tra i rivoltosi delle periferie parigine e le forze dell'ordine. Tanti i feriti tante le auto, le scuole, gli uffici, le palestre incendiate.

Tale rivolta di quelli che vengono definiti gli abitanti delle Banlieues si è estesa a molte città francesi (Antony, Saint Denis, Bondy, Clichy - sous- Bois, ecc...) creando un vero e proprio stato di emergenza.

Per la nazione e il Governo Francese ha preso provvedimenti, decretando il coprifuoco nelle città rivoltose.

Contemporaneamente sono stati presi provvedimenti per migliorare la vita nei quartieri degradati dove vivere diventa sempre più difficile.

Il bilancio, dopo 21 giorni di disordini, è comunque pesante.



Complessivamente sono state date alle fiamme oltre novemila vetture e sono state arrestate quasi tremila persone. Nonostante il ritorno della calma, la Francia ha deciso comunque di prorogare di tre mesi lo stato di emergenza instaurato l' 8 novembre per far fronte alla crisi.

Numerosi sono gli immigrati provenienti soprattutto dai Paesi del bacino mediterraneo (Nordafricani, Portoghesi, Italiani, Spagnoli, Turchi) e del terzo mondo.



Una legge del 1997 sulla nazionalità prevede l' acquisizione della cittadinanza al compimento del diciottesimo anno d' età per gli stranieri in Francia.

Attualmente sono quasi cinque milioni (pari a circa l' 11% del totale della popolazione) gli stranieri residenti.

Sulla questione è intervenuto da poco anche il presidente della Commissione Ue Josè Manuel Durao Barroso. " Il problema delle banlieues in Francia è europeo in quanto altre città in Europa conoscono tali problemi ... C'è un problema - ha aggiunto - di integrazione di comunità culturali o religiose differenti. La dimensione più acuta si è osservata in Francia, dove la disoccupazione raggiunge il 60% tra alcune categorie di persone".

Diletta Manzoni 2^A